

DEL. C.C. n. 6/10/02/2010

**OGGETTO: Estensione territoriale del Consorzio del Bue Grasso di Carrù –
Determinazioni.**

Su relazione dell'Assessore Francesco Rocca:

Nella serata del 10/12/2009, nei locali comunali, si sono riuniti prima l'apposita Commissione e successivamente il Comitato di Promozione e Valorizzazione del Bue Grasso di Carrù per definire l'estensione territoriali del nascento Consorzio.

Va ricordato che, in precedenza, i lavori di tale Comitato avevano già consentito al nostro Consiglio Comunale di approvare uno specifico disciplinare sulle modalità e i criteri di allevamento del futuro "Bue Grasso di Carrù".

Questo ci ha permesso di ottenere a fine anno dalla C.C.I.A.A. il relativo marchio.

Sull'estensione territoriale del Consorzio, invece, ci sono voluti più incontri e il parto è stato più complesso e più sofferto.

La prima proposta approvata sul tavolo già nel primo incontro della Commissione è stata quella dei circa 50 comuni del vecchio Circondario Agrario di Mondovì, non condivisa però da molti (in primis le tre associazioni di categoria agricole), fermamente convinte che la misura ideale fosse quella delle intere zone di allevamento della razza piemontese che si estende a tutto il Piemonte.

Per fornire chiarimenti utili alla discussione il Comune ha fatto una ricerca della zona di provenienza dei buoi nelle ultime 20 fiere.

In effetti è emerso che quelle zone di Langa, che veramente hanno dato vita alla fiera e l'hanno sostenuta per molto tempo, in questi ultimi anni, per tutta una serie di questioni che tutti conosciamo, stanno fornendo un numero di buoi molto limitato.

La fiera si è sviluppata ed è cresciuta in questi ultimi tempi assumendo la dimensione "nazionale" in seguito all'intraprendenza ed alla lungimiranza del Comune, ma anche grazie agli allevatori di tutta la nostra provincia, nonché del torinese, astigiano ed alessandrino.

Alcuni sostenevano di stringere, di dare voce ai nostri comuni di langa, che era nostro compito difendere e promuovere le nostre zone fermamente convinti del fatto che una simile dimensione avrebbe consentito un bue più nostro, più redditizio, più legato alle tradizioni e alla sua storia che, così facendo, presto molti sarebbero ritornati in langa per riprendere l'allevamento di questo animale.

Molti, anche esperti nel settore, evidenziavano quanto purtroppo la realtà sia diversa dai sogni, sottolineando le molteplici spese, incombenze e controlli che competono ad un consorzio e quanto tutto questo sia insostenibile da una dimensione troppo ristretta.

Si è anche più volte spiegato che il compito primario del Comune è quello di mantenere e possibilmente far crescere la fiera del bue grasso, che se compromettiamo la fiera tutto il resto è inutile. Si è anche sviscerata l'ipotesi che a fronte di un Consorzio troppo piccolo, non in grado di assicurare, tra quattro anni, la fiera, il Comune avrebbe potuto continuare con la linea di oggi, aperti a tutto il territorio, creando magari alcuni premi speciali per il consorzio.

Se però in questi quattro anni alcuni territori, sentendosi esclusi, cominciano a guardare ad altri lidi e si spostano su un'altra fiera non molto lontana, fino ad ora molto più piccola della nostra, cosa potrebbe succedere??

Si è anche parlato di fare dei sondaggi sul territorio, degli incontri con gli attuali o ipotetici allevatori per capire quello che la nostra langa avrebbe potuto produrre al suo interno. Le associazioni di categoria interessate, conoscendo bene la realtà locale, non sono state disposte a sostenere l'iniziativa. Chi avrebbe potuto farlo

correttamente?? ... Cosa si andava a promettere agli allevatori?? ... Quali garanzie certe avremmo avuto di concreti risultati???

Ci sarebbe stato qualcuno in grado di promettere dei benefici reali o indicare delle cifre, seppur approssimate, che avrebbe potuto raggiungere un futuro bue grasso di Carrù allevato in un piccolo territorio originale???

Alla fine si è lavorato per una mediazione, per un'ipotesi che, seppur senza certezze, è parsa più concreta, più rassicurante, con più speranze per il futuro.

Un'ipotesi che ha trovato quasi il consenso unanime, la disponibilità di tutti per essere partecipi per dare una mano per creare un vero consorzio efficiente, capace e che abbia i numeri per decollare e poter funzionare.

Il Comitato ha approvato e sottopone all'attenzione del nostro Consiglio Comunale per la definitiva e autorevole approvazione la seguente proposta:

Il Consorzio del Bue Grasso di Carrù si estende a tutta la Provincia di Cuneo; viene individuato però al suo interno una zona tipica una zona che è stata habitat ideale e naturale per questo animale che in passato con la sua mansuetudine e la sua forza è stato amico e indispensabile collaboratore dei nostri avi.

Questa zona tipica, come da planimetria allegata, è compresa all'interno del vecchio Circondario Agrario di Mondovì.

Si raccomanda, altresì, al Comune di effettuare annualmente, all'interno del Consorzio, un sondaggio sui castrati (futuri buoi) per non trovarsi tra quattro anni impreparati e non a conoscenza della reale situazione.

Uditi gli interventi che qui si riassumono:

Il Consigliere Gerbaudo chiede quali vantaggi ha questa zona tipica;

L'Assessore Rocca risponde che senz'altro ha una valenza in più. Saranno poi gli allevatori e i buoi a rendere questa zona particolare nel tempo;

Il Consigliere Cardone P.A. ribadisce come la Minoranza non sia preparata sull'argomento. All'interno del Comitato da quanto risulta ci sono stati parecchi pareri contrari. Vorrei conoscere gli esiti della votazione;

Rocca risponde che su 24 presenti solo 4 sono stati contrari, fra cui due allevatori;

Cardone P.A. suggerisce che si potrebbero istituire premi speciali per il Consorzio che in questo modo però non è più Consorzio di Carrù ma del Cuneese. Si doveva fare un'unica zona storica limitata e fregiarla di questo fregio. Come il cappone è di Morozzo e il porro è di Cervere. Il passo è sbagliato perché la produzione deve essere legata ad una certa zona.

L'Assessore Cavarero fa presente che nella zona tipica del bue di Carrù, ormai i buoi sono pochissimi e si allevano solo per passione. Si è cercato di ampliare la zona per far vivere il bue.

Cardone fa presente a sua volta che la Fiera è una cosa diversa dal Consorzio;

Il Sindaco precisa che in futuro, per forza di cose, Fiera e Consorzio andranno a confluire, perché non si può fare una Fiera dove il prodotto rischia di non esserci;

Cardone P.A. è convinto che non abbia senso dare un premio esteso a tutta la Provincia. Occorre difendere la produzione locale, limitandola a pochi Comuni vicini e non a tutta la Provincia. Molti allevatori verranno a Carrù da fuori e mettranno delle stalle;

Rocca rimarca come moltissimi Comuni abbiano contribuito a rendere grande la Fiera. Se li sbattessimo fuori potrebbero preferire altre fiere come ad esempio quella di Monchiero;

Il Sindaco precisa che a Morozzo hanno grandi difficoltà a trovare il prodotto e così anche a Castelmagno;

Cardone risponde che lo stesso è anche per il Barolo: è poco ma va bene così;

Boschetti ribadisce che i due allevatori contrari fanno la differenza. I numeri sono pochi: 19 contro 4 però dato il numero degli allevatori, 2 contrari sono tanti;

Cardone P.A. precisa che ampliare è sempre possibile, restringere no. Non è questa la strada giusta;

Il Sindaco a chiusura della discussione dice di aver capito il messaggio, ma è convinta che l'Amministrazione con questo provvedimento tutelerà il Bue di Carrù;

Tutto ciò premesso:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Richiamata la deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 in data 29/04/2009, con la quale si approvò il disciplinare di produzione del Bue Grasso di Carrù;

In assenza di pareri, in quanto si tratta di delibera di mero indirizzo;

Con votazione espressa per alzata di mano, che dà il seguente risultato:

votanti n. 14;

voti favorevoli n. 8;

voti contrari n. (Boschetti G., Allione Cardone G., Bagnasco S., Gerbaudo S. e Cardone P.A.);

astenuti n. 1 (Costantino A.M.);

D E L I B E R A

- 1) di determinare l'estensione territoriale del Consorzio del Bue Grasso di Carrù a tutta la Provincia di Cuneo, individuando al suo interno, quale zona tipica, il territorio del Circondario di Mondovì come stabilito del 1907 dal Comizio Agrario.
- 2) di allegare al presente atto, per farne parte integrante e sostanziale, copia della planimetria del Circondario di Mondovì di cui sopra.